



EDITORIALE

FINANZIAMENTI INSENSATI Siamo nel Paese dove tutto è ricerca

di Rocco Tritto

Se *Il Foglietto* della scorsa settimana non avesse scoperto che il Cnr dal 2000 mantiene un Museo di orologi da torre (circa 20 esemplari) in uno sperduto paesino del sud Italia, nessuno lo avrebbe mai saputo e, soprattutto, nessuno avrebbe mai conosciuto le ragioni "scientifiche" che, allo stato, però, continuano ad essere ignote, atteso che non le ha svelate neppure il presidente Pistella nella sua risentita missiva inviata al quotidiano *La Stampa* che, al pari del *Foglietto*, aveva dato la notizia. Il numero uno di piazzale Aldo Moro, infatti, si è limitato a precisare che "la convenzione tra il Cnr e il Comune di San Marco dei Cavoti è stata firmata dall'allora presidente del Cnr Lucio Bianco nel novembre del 2000, con durata decennale, per 100 mila euro l'anno. Nessuno obiettò allora; stiamo attuando il contratto verificando che tutti gli adempimenti previsti (attività di diffusione della cultura scientifica) siano stati realizzati dalla controparte". Come dire: perché mai avrei dovuto mettere in discussione un provvedimento adottato dal mio predecessore? Un ragionamento che non appare affatto condivisibile anche perché proviene da chi non ha mai risparmiato critiche (a volte, fondate) agli ex gestori dell'ente. Quindi, il Museo di San Marco dei Cavoti è anche una creatura degli attuali amministratori del Cnr e si inquadra in una politica che con la ricerca, forse, non ha nulla da spartire. A meno che non si voglia difendere l'insano principio che nel nostro Paese tutto è ricerca. Soprattutto, di consenso.

NOVITA'

Da questa settimana, *Il Foglietto* ha l'inviato Il più povero giornale al mondo, *Il Foglietto di Usi/RdB*, da questa settimana ha il suo inviato. E' Corrado Abbatangeli che, fresco di pensione, ha deciso di continuare il suo impegno itinerante per assicurare ai lavoratori una informazione dal mondo della ricerca pubblica che vada oltre gli obsoleti comunicati, spesso scritti nella più brutta lingua che si conosca: il sindacalese.

A SAN MARCO DEI CAVOTI ATTESO INVANO L'ARRIVO DEL CAPO DEL CNR Inaugurazione del Museo degli orologi, inopinato forfait del presidente Pistella

dal nostro inviato
Corrado Abbatangeli

La data del 24 aprile rimarrà scolpita a lungo nella mente degli abitanti di San Marco dei Cavoti, pittoresco borgo di 3 mila anime in provincia di Benevento. L'organizzazione era stata impeccabile, per un evento atteso da quasi dieci anni: l'inaugurazione del Museo degli orologi da torre. Un sogno divenuto realtà grazie alla cultura filantropica che da sempre caratterizza l'attività del Cnr che, il 17 novembre del 2000, sotto la guida di Lucio Bianco, non aveva saputo resistere alle sollecitazioni dell'allora ministro della ricerca, Ortensio Zecchino, acquistando il Museo ricco di 20 esemplari di antiche macchine del tempo, abilmente restaurate dal maestro Salvatore Ricci, autentica "istituzione" locale. Dopo anni di intoppi burocratici, durante i quali, però, il Cnr - anche

quello di Fabio Pistella - non ha mai fatto mancare il contributo annuo di 103 mila euro (200 milioni di vecchie lire), finalmente il grande giorno. La comunità di San Marco dei Cavoti, con in testa l'Amministrazione comunale, confermando il proverbiale senso della ospitalità della gente del Sud, ha fatto le cose in grande, stampando un poderoso catalogo, una *brochure* ricca di nomi altisonanti e convocando in piazza tutta la cittadinanza per le ore 17:30 quando Pistella, in veste di padrone di casa, avrebbe dovuto tagliare il faticoso nastro, prima di dissertare in una tavola rotonda in compagnia dell'immarcescibile Ortensio Zecchino, del sindaco Angela Tremonte, del presidente della Provincia, on. Carmine Nardone, del maestro Ricci

e dei docenti universitari Giuseppe Zollo e Filippo Bencardino. Grande è stata la delusione quando il sindaco ha annunciato, non senza imbarazzo, l'assenza di Pistella che, adducendo non meglio specificati impegni ministeriali, avrebbe disdetto l'appuntamento che, non più di due giorni prima, aveva invece confermato. E' toccato, dunque, ad Ortensio Zecchino rimpiazzare - con consumata abilità - Pistella nella cerimonia del taglio del nastro, come documentato dal nostro servizio fotografico (su www.usirdbricerca.it). Ma l'amarezza per l'assenza del padrone del Museo, il Cnr, ha continuato a serpeggiare per tutta la serata tra i numerosi quanto increduli convenuti. Per i soliti maligni, però, l'inopinato forfait di Pistella sarebbe stato causato dagli articoli apparsi sulla *Stampa* e dal caustico *Fogliettino* della scorsa settimana che, come molti ricorderanno, titolava "Il Cnr fa il collezionista di orologi. Da torre".

Nessun esponente del Cnr è intervenuto. E' toccato a Zecchino tagliare il nastro con consumata abilità

APPROFONDIMENTO

segue p/2

Sulla povertà, va in onda la disinformazione

di Emilio de Robertis

Durante la trasmissione televisiva *Ballarò*, andata in onda su RaiTre lo scorso 17 aprile, Chiara Saraceno, docente di Sociologia all'Università di Torino, ha rilasciato la seguente testuale dichiarazione: "Vorrei rassicurare. Non è affatto vero che c'è un aumento vertiginoso della povertà in Italia. Da ormai 5-6 anni siamo fermi - e quello è il dramma, che siamo sempre fermi lì - attorno all'11% e quindi non si va né su né giù. E sono rimasti sempre gli stessi gruppi sociali che rischiano la povertà. Il rischio grosso dell'Italia è che questo 11% è fatto di persone che sono sempre le stesse. Potremmo non preoccuparci troppo se ogni anno ci fosse un 11% che va un po' sotto, però l'anno dopo va su ed è una faccenda contingente. L'Italia è un Paese in cui la povertà, invece, è persistente e dura tanto di più quanto più sono presenti dei bambini". Una inaccettabile mistificazione della realtà italiana, quella fornita dall'insigne docente,

aggravata dalla circostanza che non più di 5 minuti il noto economista Luigi Spaventa aveva posto l'accento sulla differenza tra povertà relativa e povertà assoluta. Infatti, se è vero che circa l'11% delle famiglie italiane (al quale corrisponde, peraltro, circa il 13% della popolazione) da alcuni anni si trova in condizione di povertà relativa è altrettanto vero che i poveri sono invece coloro che non riescono a soddisfare i bisogni più elementari per la sopravvivenza. E tale categoria viene misurata con gli indicatori di povertà assoluta. La Saraceno è una tra i maggiori esperti in materia e non può certo ignorare o confondere la sostanziale differenza tra la povertà assoluta e quella relativa. Difatti, dopo aver ricoperto la carica di presidente della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione, dal 1998 al 2000, è stata anche nel 2001 il primo presidente della Commissione di indagine sulla esclusio-

Sapete che...

Il consiglio direttivo Infn approva rendiconto 2006

Nella seduta del 24 aprile, il Consiglio direttivo dell'Infn ha approvato il conto consuntivo 2006. Tra le poste passive, spiccano 1,2 milioni di euro per i co.co.co; 1,2 per organizzazione convegni; 600mila per i compensi agli organi dell'ente; 720mila per onorari; 200mila per arbitraggi nelle liti; 65,5 per giornali e riviste

Per i buoni pasto all'Isae i confederali disertano

Dopo la sentenza del Tribunale di Roma che il 7 marzo ha condannato per comportamento antisindacale l'Isae per non aver convocato Usi/RdB alla riunione del 7 luglio 2006 quando era stato firmato un accordo per l'aumento del buono pasto a 5,29 euro, l'Isae ha dovuto riaprire la trattativa. Alla riunione del 29 marzo, però, i confederali sono stati attesi invano.

Regioni ed enti locali ritornano in 1ª classe

La Corte Costituzionale, il 21 marzo, ha dichiarato, per le Regioni e per gli enti locali, che godono di autonomia finanziaria, l'illegittimità del comma 216 della legge 266/2005 che retrocedeva in classe economica il personale in missione. Tutti gli altri pubblici dipendenti, invece, continueranno a viaggiare in 2ª classe. Ma così non si viola l'art. 3 della Costituzione?

FOGLIETTINO

Il Divino Otelma impazza negli enti di ricerca

Il Divino Otelma è sempre più il mago ufficiale degli enti pubblici di ricerca. Dopo aver previsto i nomi dei vincitori dei 2 concorsi per tecnologo presso il Cnr (i cui bandi sono stati revocati dal presidente Pistella dopo che la notizia era apparsa sul *Foglietto*) e dopo aver pronosticato che un Cter di IV livello in forza al servizio Prezzi dell'Istat presto diventerà 1° ricercatore con concorso pubblico, qualche giorno fa è stato autore di una nuova performance. Oggetto dell'attività divinatoria, questa volta, è stato l'unico concorso ex articolo 64 ancora *in itinere* presso il Cnr, relativo a 3 posti di dirigente di ricerca, area Scienze dell'Antichità. Il protrarsi della procedura concorsuale è da addebitare al fatto che qualche mese fa la commissione, in blocco e senza ragione ufficiale, decise di rassegnare le dimissioni, vanificando di fatto tutta l'attività svolta. Dopo aver consultato il Divino, il Cnr ha consegnato ai sindacati un documento dal quale risulta che nel predetto concorso (13 candidati), oltre ai vincitori, ci sarà almeno un idoneo.

mercoledì 2 maggio 2007

Sul precariato, continua il confronto

RdB/Cub ha chiesto alla Funzione Pubblica l'abolizione di vincoli restrittivi

Nell'incontro che si è svolto martedì 24 aprile alla Funzione Pubblica, è stato presentato il nuovo documento di bozza delle linee guida per l'applicazione dei commi 519 e 520 della legge finanziaria. Il nuovo testo non introduce particolari novità e continua a non rispondere alle obiezioni poste da RdB/Cub. Sono stati mantenuti dei vincoli che non consentono al provvedimento di andare incontro alle esigenze dei lavoratori, primo fra tutti il rispetto delle dotazioni organiche. Tali e tante sono le situazioni di precariato, diverse fra loro, anomale rispetto alla rigidità dell'interpretazione del comma che dà la Funzione Pubblica, che sarà estremamente complicato avere un'applicazione omogenea nelle varie amministrazioni. Per questo abbiamo richiesto, trovando l'approvazione del ministro Nicolais, l'istituzione di un luogo di confronto stabile per monitorare le procedure per la stabilizzazione dei lavoratori precari e poter intervenire laddove si verificano applicazioni distorte a danno dei lavoratori. Nella prossime riunioni RdB/Cub continuerà a chiedere

modifiche che possano rendere più semplice l'applicazione di questi commi, ma soprattutto verrà rinnovata la richiesta di aprire con urgenza la discussione sull'applicazione dei commi 417, 418 e seguenti. E' necessario, infatti, che il Governo per rendere credibile il proprio intervento sul precariato non si limiti al comma

519, ma inizi immediatamente a lavorare per allargare a tutte le tipologie di precariato le procedure di stabilizzazione, reperendo le necessarie risorse. In particolare, per gli enti di ricerca, ma non solo per questi, vanno compresi nel processo di stabilizzazione tutti coloro che hanno, come cita il comma 519, un contratto di lavoro a tempo determinato alla data del 29 settembre 2006 anche se ancora non hanno maturato i tre anni previsti, purché il contratto subordinato sia preceduto da altri tipi di contratto riconducibili di fatto ad un rapporto subordinato. È il caso dei co.c.o.co. o degli assegni di ricerca per i quali il passaggio a tempo determinato rappresenta il riconoscimento formale che fino ad oggi hanno operato con contratti che mascheravano a tutti gli effetti un rapporto di lavoro subordinato. Nella denegata ipotesi che tali legittime proposte non trovassero ingresso, RdB/Cub non tollererà rallentamenti e rilancerà la lotta dei lavoratori precari con mobilitazioni nei luoghi di lavoro e nelle sedi istituzionali.

Occhio al fisco

Dal 10 aprile al 25 maggio 2007, il Caf Acli, convenzionato con Usi/RdB, a Roma sarà gratuitamente al servizio del personale dell'Istat, del Cnr e degli altri enti per il ritiro dei modelli 730. Gli incaricati saranno all'Istat in Via Torino, Via Tuscolana, Via Ravà e Viale Liegi, presso le sedi sindacali Usi/RdB.

Al Cnr, presso la sede sindacale Usi/RdB - V° piano - Ala nuova, di fronte all'ex Ufficio per le Attività Ricreative ed Assistenziali.

SPIGOLATURE PERLOPIU' IGNORATE DAGLI ALTRI

IL PRETE CHE SBAGLIA DEVE RESTITUIRE L'OFFERTA

Il prete che sbaglia l'orario di una messa in suffragio di un defunto e la celebra prima di quanto concordato con i parenti non deve risarcire il danno ma solo l'offerta ricevuta. Lo ha stabilito la 3ª sezione civile della Cassazione con sentenza n. 7449/2007. E' stata così respinta la richiesta di risarcimento avanzata dai familiari di un defunto di Verona che avevano anche versato al prete 10 euro per la commemorazione del proprio caro. Il parroco aveva sì dato inizio alla messa in suffragio ma lo aveva fatto diverse ore prima rispetto a quanto pattuito. Di qui la richiesta risarcitoria. I giudici della Corte hanno osservato che, nella fattispecie, "non è stato leso un diritto fondamentale della persona", né l'errore del prete "incide sul diritto di ognuno a praticare i riti della propria religione".

BOTTE ALLA CONVIVENTE? NON SCATTA L'AGGRAVANTE

Sono mesi che matrimoni civili, religiosi, Pacs, Dico, coppie di fatto, tengono banco sui *mass media*. Mentre si chiacchiera tanto, dalla Corte di Cassazione arriva una sentenza (n. 8121 del 27 febbraio 2007) che dovrebbe indurre il mondo politico ad un serio esame di coscienza. Per i giudici del Palazzaccio "in caso di violenza a carico della convivente e non della moglie, non scatta l'aggravante", con la conseguenza che una condanna al risarcimento dei danni e a due mesi di reclusione, è stata ridotta ad una multa a 1000 euro. Perché non c'era alcun rapporto di coniugio.

segue da pag. 1

giurisprudenza

Gli effetti della L. 285 per gli ex assegnisti Cnr

Il rapporto instauratosi fra il Cnr e gli assegnisti con i contratti di formazione e lavoro stipulati ai sensi dell'articolo 26, comma 3° e 26-bis, comma 1°, della legge 1 giugno 1977, n. 285, deve essere qualificato quale rapporto di impiego pubblico, in quanto consegue alla conclusione di un contratto di lavoro fra i ricercatori e l'ente. Sotto tale profilo non è dunque corretto accomunare la posizione degli assegnisti in esame a quella dei comuni vincitori di borse di studio bandite dal Cnr. Il rapporto instauratosi fra l'ente e gli assegnisti con i contratti di formazione e lavoro stipulati ai sensi della citata legge 285/77, si configura quale "rapporto d'impiego a termine, preliminare e precario". Tale rapporto trova il suo esclusivo regolamento nelle previsioni sia della legge 285 sia della legge 14/89 che dello stesso contratto di formazione e lavoro; in tal senso, è da escludersi la possibilità di riconoscere agli assegnisti in parola il trattamento giuridico, assistenziale e previdenziale dei dipendenti non di ruolo del Cnr. Nell'ambito della disciplina legale e convenzionale dei contratti di formazione e lavoro stipulati ai sensi della su richiamata legge 285/77, non è dato rinvenire alcuna norma che riconosca la rilevanza ai fini previdenziali e di quiescenza del servizio prestato prima del superamento dell'esame di idoneità di cui all'articolo 4 della legge 14/89 (Cons. St., Sez. IV - sent. 11 aprile 2007 n. 1663 - Pres. Ferrari, Est. Deodato).

DAL PIANETA INGV

Dopo cinque mesi di silenzio, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha dato finalmente segni di vita. Nel pomeriggio di venerdì, 27 aprile, in Via di Vigna Murata, il presidente Enzo Boschi e il direttore amministrativo, Tullio Pepe, hanno incontrato la delegazione Usi/RdB-Ricerca per la definizione dell'accordo sul salario accessorio, sulle progressioni economiche e di livello, anche per il personale ricercatore/tecnologo. In attesa di affrontare l'annoso quanto spinoso problema delle tabelle di equiparazione del personale già in forza all'Osservatorio Vesuviano, Usi/RdB ha invitato i massimi rappresentanti dell'Ingv a non recepire per *relationem* gli scandalosi accordi raggiunti nelle scorse settimane all'Apat e all'Inaf in quanto posti in essere in palese violazione delle norme regolamentari che disciplinano la materia.

APPROFONDIMENTO

ne sociale (Cies), che produce un rapporto su cui si basa la Relazione annuale del Governo al Parlamento. Ma c'è di più. Chiara Saraceno E' anche membro della *Commissione di studio per la revisione della metodologia di stima della povertà assoluta*, istituita nel 2004, dopo l'inchiesta/denuncia di Usi/RdB, che aveva dimostrato l'assoluta inattendibilità dei numeri forniti dall'Istat (per il solo 2002 aveva sottostimato il fenomeno di 800.000 unità) ed indotto lo stesso ente di statistica ad

interromperne la diffusione. Una commissione che, però, a distanza di 3 anni, ancora non ha ultimato i suoi lavori, nonostante l'ampio numero di partecipanti e la sostituzione della presidenza passata da Livi Bacci a Brandolini, lasciando il Paese all'oscuro della possibilità di quantificare e qualificare il fenomeno della povertà. Quella andata in onda l'altra sera ad opera della Saraceno è stata una vera presa in giro nei confronti di coloro che ancora credono nella funzione sociale del mezzo televisivo, utilizza-

to, invece, solo a scopo propagandistico per deformare, a beneficio del Governo, una realtà tutt'altro che rassicurante. A questo punto, sarebbe doveroso, che la Saraceno si facesse da parte, rassegnando le dimissioni da membro della commissione di studio e che i cosiddetti organismi di vigilanza intimassero all'Istat di fornire al più presto i veri dati sulla povertà assoluta. O dichiarassero il commissariamento dell'ente. A meno che non si sia deciso che è meglio ignorare un dato che può essere "scottante".

ILFOGLIETTO

DELL'USI/RDB-RICERCA

Supplemento a IlFoglietto
Agenzia di informazione on line
reg.Trib Roma 136 dell'8/4/2004
Editrice: Nameless Line Inc
Anno IV numero 16
• Direttore responsabile Maurizio Sgroi
Redazione Vicolo del Buon Consiglio, 31
00184 - Roma - tel. e fax 06.4819930
e-mail: redazione@ilfoglietto.it
• Progetto grafico: Bios